

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio. L. 22 — L. 6 50
Per tutta l'Italia. L. 27 — L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale. L. 42 — L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale. L. 52 — L. 13 —
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. Manzoni & C. — Roma, via di
Piazza, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani,
n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Unicuique suum



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEGE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 5 Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Nessun'altra notizia ci è pervenuta intorno alle sorti riservate alla convenzione anglo-turca, dopo quella che ci annunciava il rifiuto opposto dall'Inghilterra alla nuova proroga chiesta dalla Turchia. Costretta a lavorare di congetture, una parte della stampa inglese continua ad esprimere il convincimento che il Sultano finirà per accettare la sua ratifica alla convenzione stessa, malgrado l'opposizione e le minacce della Russia e della Francia. Di ciò si pretende trovare una specie di conferma nella notizia messa fuori dalla *Politische Correspondenz* di Vienna, che, cioè, il Nefidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, sarebbe sul punto di prendere un breve congedo. Questo congedo, si dice, è destinato a significare, in qualche modo, il malcontento della Russia, per la ratifica che ormai si ritiene inevitabile, come il linguaggio piuttosto violento di qualche foglio russo ha soltanto per iscopo di coprire in qualche maniera lo scacco probabile della politica moscovita.

Ma anche ratificata la convenzione, si osserva che rimane alle due potenze, che finora si atteggiavano ad oppositori, un mezzo assai semplice per renderla inefficace, e questo mezzo consiste appunto nel negare ad essa la loro approvazione. Resta a vedersi peraltro se i due governi vorranno servirsi di questo mezzo, quanto semplice in apparenza, altrettanto grave ed imbarazzante per le conseguenze che potrebbero derivarne. Prima fra queste sarebbe infatti la permanenza degli inglesi in Egitto per la quale la Francia e la Russia si troverebbero di fronte ad un fatto molto più grave di quello che possa esser costituito dall'articolo 5 della convenzione, causa prima ed unica della loro contrarietà. Spinta infatti una tale contrarietà fino al punto di mandare in aria la convenzione, non potrebbero le due potenze suscitate assistere impassibili ad una occupazione permanente di cui l'articolo V non rappresenta che una eventuale e parziale applicazione.

Inoltre le due potenze che ora si trovano d'accordo nel resistere alle proposte dell'Inghilterra hanno poi realmente la stessa ragione e lo stesso interesse nel farlo? Niuno oserebbe affermarlo.

La Francia ha realmente dei gravi interessi in Egitto; essa ha il ricordo d'una posizione considerevole che molto improvidamente si è lasciata sfuggire di mano, e per riconquistare la quale non può fare serio assegnamento sull'appoggio di alcuna potenza. Per la Russia al contrario interessi veri e propri nella vallata del Nilo non ve ne sono. Per essa l'opposizione più che dalla tutela dei propri interessi, più che dal tradizionale antagonismo con l'Inghilterra, è forse ispirata dal concetto di servirsi di questo mezzo al raggiungimento di altri scopi. Il trionfo dell'Inghilterra nella questione egiziana, malgrado l'opposizione di due potenze, dovrebbe forse giustificare quello della Russia in altre questioni che maggiormente le stanno a cuore, e ciò malgrado l'eventuale e prevedibile resistenza altrui.

La stampa russa ha respinto con sdegno l'insinuazione che l'opposizione della Russia fosse dettata da spirito mercantile; ma non crediamo andar troppo lungi dal vero nell'affermare che la sua resistenza in un affare che non molto l'interessa deve per necessità nascondere un qualche secondo fine.

Sia questo il disegno di far sorgere dinanzi agli occhi di qualche altra potenza lo spettro pauroso di un'alleanza franco-russa per certe date evenienze; sia quello di togliere ad altri ed alla stessa Inghilterra il diritto di lamentarsi e di protestare per ciò che la Russia può avere in animo di fare altrove, è certo che un piano deve esservi nell'opposizione della Russia, di guisa che non può affatto porsi allo stesso livello e ritenersi ispirata dagli stessi moventi l'azione diplomatica spiegata dalla Russia in questo momento e quella condotta con tanta energia dal conte di Montebello, ambasciatore francese a Costantinopoli.

Però non vorremmo che alla Francia toccasse in tale vertenza qualche altro disinganno che dovrebbe tornare per ogni ragione amaro.

Da una parte infatti si annunzia che la questione afgana prende una piega favorevolissima, che i negoziati per la delimitazione procedono assai spediti e che una soluzione soddisfacente della vertenza, può ritenersi ormai assicurata. Dall'altra si ripete che la questione bulgara è anch'essa meno lontana di quel che si creda da un definitivo componimento e l'atteggiamento sempre passivo della Russia ci indurrebbe a credere che in questa notizia vi sia qualche cosa di vero. Ora la questione afgana e la bulgara debbono agli occhi della Russia valere bene l'egiziana.

Per siffatte considerazioni crediamo che le due potenze dovranno riflettere molto prima di opporre una resistenza cieca e invincibile alla convenzione anglo-turca: quando questa avesse ottenuta la sanzione del Sultano, la Francia deve misurare con molta ponderazione i suoi passi, senza fare troppo assegnamento sugli incoraggiamenti che le giungono, nella sua opposizione, dalle rive della Neva.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Mons. Ruffo-Scilla.

Bruzelles, 4. — Monsignor Ruffo-Scilla parte nel pomeriggio per Roma.

Il Nunzio di Parigi.

Parigi, 4. — I deputati Camillo Pelletan e Laguerre si recarono nuovamente presso il ministro degli esteri, Flourens, ed ebbero con lui un colloquio sulla presenza del Nunzio pontificio, Mons. Rotelli, alla serata data da Mackau, e sulla condotta del console francese a Jersey che si dice essere stato ad ossequiare il Conte di Parigi.

Flourens rispose che Mons. Rotelli si recò da Mackau, lo fece certo senza secondo fine e senza la minima intenzione di offendere una suscettività di cui sicuramente egli ignorava l'esistenza, specialmente perchè giunto da pochi giorni; e soggiunse che le informazioni dategli sul Nunzio gli permettevano di fare i massimi elogi del suo carattere e della sua franchezza. Quanto al console francese a Jersey, Flourens assicurò che non avvicini, né saluti il Conte di Parigi.

Pelletan e Laguerre convocheranno i loro amici per decidere se si debba fare un'interpellanza a tale riguardo.

Elezioni politiche.

Collegio di Caltanissetta. — Risultato definitivo. — Inscritti 17.641. — Votanti 10.305. — Comm. Giudici ebbe voti 6641; comm. Riolo ne ebbe 3478. — Dispersi e nulli 186.

Primo Collegio di Cuneo. — Risultato definitivo. — Inscritti 21.830. Votanti 4723. — Galimberti avv. Tancredi ebbe voti 4507. Voti dispersi e nulli 216. Fu proclamato eletto l'avv. Galimberti.

Primo Collegio di Cagliari. — Risultato definitivo. — Inscritti 12.260. Votanti 6445. — Castoldi ing. Alberto ebbe voti 3408; Carboni avv. Enrico ne ebbe 2844.

Secondo Collegio di Genova. — Inscritti 25.671. Votanti 10.499. — Adolfo Sanguineti fu proclamato eletto con voti 6703; Angiolo Serafino Rossi ebbe voti 3531.

Il re di Serbia. — Aleko pascià.

Vienna, 4. — Il re di Serbia pranzò oggi presso l'arciduca Alberto, e ripartirà per Belgrado martedì sera o mercoledì mattina.

Aleko pascià, che doveva partire stasera per Parigi, rimarrà ancora domani a Vienna.

L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 5. — L'imperatore è partito jercoledì alle ore 10,15 per Ems.

Processo per alto tradimento.

Lipsia, 4. — Il processo per alto tradimento contro Klein, Grebert ed Erhart (strumenti di Schnabele) cominciò oggi davanti l'Alta Corte dell'Impero.

Klein confessò di essere stato ingaggiato come spia francese, di avere fornito schizzi particolarmente delle fortezze di Strasburgo e Magenza e di essere stato in comunicazione con Schnabele.

Grebert ed Erhart dichiararono di non essere colpevoli.

L'istituto di South-Kensington.

Londra, 4. — La regina pose la prima pietra dell'Istituto imperiale di South-Kensington che sarà un'esposizione permanente dei prodotti dell'India e delle altre colonie e del regno unito. Alla cerimonia assistevano tutti i principi stranieri che si trovano ancora a Londra, eccettuato il Principe ereditario di Germania. La regina fu acclamata.

Sospensione delle Cortes.

Madrid, 4. — Camera. — Sagasta lesse il decreto di sospensione delle sedute delle Cortes. Nessun incidente.

La situazione a Valencia.

Madrid, 4. — La situazione si aggrava a Valencia. Gruppi composti la maggior parte di donne e ragazzi percorsero le strade con bandiere rosse. Vi fu una collisione sulla piazza della caserma di fanteria. Alcuni colpi furono tirati. Nessuno venne colpito.

Le macellerie installate nel palazzo del Municipio furono saccheggiate. I commercianti chiusero i magazzini. Molte persone cominciarono a lasciare la città. Le truppe ne occupano i punti strategici. Regna effervescenza non solo nella città, ma anche nei dintorni, e furono eseguiti alcuni arresti.

La convenzione anglo-turca.

Parigi, 4. — Il corrispondente del Temps a Costantinopoli dice che colà si crede generalmente alla ratifica della Convenzione anglo-turca. Il Consiglio dei ministri, sabato scorso, si pronunciò a maggioranza per la ratifica.

Londra, 4. — Camera dei Comuni. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Fergusson, dichiarò che la Convenzione anglo-turca non è ancora ratificata, ma la relativa corrispondenza sarà distribuita entro la settimana. Saggiamente che e gli non può ancora fare se qualche impegno sussidiario o modificazione avrà luogo oggi, la giornata non essendo ancora terminata. Non può promettere di rispondere domani, ma spera di poterlo fare fra qualche giorno.

Mahmud pascià a Candia.

Costantinopoli, 5. — Mahmud pascià, vice-presidente del Consiglio, si reca all'isola di Candia, incaricato di una missione speciale di conciliazione.

Gronaca del mare.

Barcellona, 3. — Oggi ha proseguito per Rio della Plata il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione generale italiana.

San Vincenzo (Capo Verde), 3. — Oggi ha proseguito per Rio-Janeiro il piroscafo *Paraguay*, della Navigazione generale italiana.

New York, 4. — Ieri partì da questo porto, diretto al Mediterraneo, il piroscafo *Marco Minghetti*, della Navigazione generale italiana.

L'ARTICOLO DEL FIGARO SULLA CONCILIAZIONE

Abbiamo sott'occhi il testo dell'articolo annunziatoci dal telegrafo. Esso s'intitola *Question française*, perchè considera la pacificazione tra il Papato e l'Italia in riguardo agli interessi della Francia. Lo scrittore dice che le preoccupazioni dei francesi vengono ora non dalla Germania, dall'Inghilterra e dall'Oriente, ma da Roma, donde può sorgere domani un pericolo serio. Si capisce, secondo lui, che tutti gli italiani, i quali non siano addirittura rivoluzionari, parteggino per una riconciliazione, dalla quale verrebbe ingrandita l'influenza dell'Italia all'estero; ma la Francia deve star vigilante per la parte d'influenza che ne perderebbe, in ispecie sul littorale mediterraneo e nelle missioni d'Oriente.

Il Figaro, facendo sue le parole di De Carmé, aggiunge: Quale disastrosa preponderanza acquisterebbero gli italiani se il Papa minacciasse della collera di Dio gli oppressori dei popoli, quando non fosse più che il grande elemosiniere del Re d'Italia.

Seguita col dire che l'essere italiani non solo i Papi, ma la maggior parte anche dei Cardinali, darebbe a lungo andare un pericoloso ascendente all'Italia, ora che essa è una e siede tra le grandi potenze. Da ciò la necessità che il Papa sia completamente indipendente.

Finisce dicendo che a causa del carattere internazionale e universale del Papato, la forma di conciliazione « deve essere l'opera comune delle potenze: discussa, approvata, sanzionata da tutte, deve restare sotto la protezione collettiva del diritto europeo, in modo che il Papa non possa in alcun modo divenire le *sergenti* del Re d'Italia e che tutti gli Stati sieno guardiani d'una libertà necessaria alla coscienza del genere umano.

« Quanto alla Francia, che vide i tedeschi e gli italiani, dopo aver perseguitata o spogliata la Chiesa, ravvicinarsi astutamente e cercare di impadronirsi a loro profitto della forza morale di cui essa dispone, è compito del suo governo di non fare il gioco di simili avversari e di non sacrificare da sé stesso, a vantaggio dei nostri rivali, quello che sussiste ancora del nostro prestigio indebolito e della nostra vecchia grandezza ».

Tale è il senso delle parole del Figaro. Ora v'è un'idea vera in questo articolo, ed è la necessità che il Papa sia indipendente d'una indipendenza così chiara da togliere ogni lontano sospetto del contrario. Ma questa idea vera non è del Figaro, è del Papa, ed è vera soltanto nel modo come la intende il Papa. Che cosa infatti reclama Egli? Che gli sia rifatta una posizione tale da non avere a patire la supremazia d'alcun potere estraneo. E di che cosa si duole ora? Si duole che la condizione a cui fu ridotto, mettendolo nell'arbitrio dello Stato italiano, possa da un momento all'altro far sì che questo medesimo Stato ponga vincoli effettivi all'esercizio della sua autorità spirituale.

Che il Papa dunque sia messo a riparo da queste tristi evenienze, l'avveramento delle quali dipende dalla volontà d'altri, è cura Sua, è voto di tutti i cattolici del mondo, è interesse di tutte le nazioni.

Ma di questa parte del problema il Figaro non si occupa affatto. Esso si spaventa non delle pressioni materiali contro il Vaticano, a cui potrebbe giungere il governo d'Italia in un rincrudimento d'inimicizia; ma delle influenze morali che potrebbe esercitare sul Papato in un eccesso d'amicizia. Esso non considera la possibilità che il Regno invada un giorno la casa del Pontefice, ma quasi quasi crede che fin da oggi il Papa stesso aneli a mettere la sua tiara a servizio della corona altrui. Spostata la questione in tal modo che ci sia da impensierirsi non più di possibili arbitrii a danno del Papa, ma di un desiderio di asservimento che parla o possa partire dal Papa stesso, ne

vione per conseguenza che tutto l'articolo del Figaro sia sbagliato. Le potenze, invece di restare pacifiche faultrici di una restituzione che metta il Papa al sicuro dal governo italiano, dovrebbero divenire altrettanti carabinieri che impedissero al Papa di riavvicinarsi all'Italia, mentre il Papa dovrebbe patire l'influenza di tutti per resistere all'influenza di un solo.

Questa brutta diffidenza del giornale francese nasce dal non aver capito nulla di ciò che significherebbe la desiderata pacificazione. Chi ha mai detto che la Santa Sede e l'Italia una volta riconciliate volessero e potessero identificarsi tanto, da formare quasi una ditta? In Italia una simile idea non è venuta in mente se non ai radicali, che in parlamento, per bocca dell'onorevole Bovio, combatterono la « conciliazione », come se si trattasse di fondere insieme Stato e Chiesa e fare dell'Italia un'amalgama teocratico-laicale.

Invece il senso della pace sarebbe questo: come la discordia dipende dalla posizione fatta al Papato e consiste nel non essere l'esistenza del Regno riconosciuta dal Vaticano al pari di quella degli altri regni, così la pacificazione nascerebbe dall'accomodamento delle condizioni della S. Sede e si estrinsecerebbe nell'essere lo Stato italiano sollevato dal Papa alla parità degli altri Stati. Null'altro che ciò.

Del resto tutto quel che riguarda l'indirizzo interno d'Italia e il più e il meno d'amicizia e di consentimento colla S. Sede dipenderebbe non da un atto iniziale di pacificazione, ma dal giuoco successivo dei partiti italiani: tal quale come ora accade in Spagna, in Francia, nel Belgio e in tutti gli altri paesi.

Così pacificata, l'Italia aiuterebbe forse nelle missioni, o in altro modo, l'opera cristiana o civilizzatrice del Papato? Nulla di più probabile, se i suoi partiti interni intendessero la dignità e l'interesse di farlo: ma nessun altro popolo avrebbe ragione di ingelosirsi o di temersene danneggiato. Oh che non è libero a tutti i popoli di mettersi nelle vie della Santa Sede e di favorire lo sviluppo della sua azione nel mondo? ed è forse lecito e possibile ad altri Stati d'impedirlo?

Ogni nazione, tanto la Francia come l'Italia, ha innanzi a sé questa gara se vuole concorrervi, e la S. Sede è pronta ad accogliere ogni cooperazione, perchè nessun popolo può essere il termine della sua attività, mentre tutti ne possono essere l'istromento.

Del resto, se il Figaro vuol mischiare tanto d'umano nei pensieri del Papato, ce lo mischi almeno con cognizione degli uomini e della storia. Se le influenze terrene valessero veramente tanto nell'opera dei Papi, varrebbe tanto di più la maggiore di queste influenze: cioè la coscienza del proprio grado. Quale uomo, posto così in alto da essere considerato padre da tutti i popoli indistintamente, vorrebbe scendere così in basso da mettersi volentieri a servizio d'un governo e lasciare la cattedra di San Pietro per il posto di regio limosiniere?

A servizio d'un governo abbiamo detto, perchè il giorno che ritornerà dopo tanti anni in Italia la sospirata pace, di cosa nuova, venuta su in questo periodo di lotta, il Papa non troverà che il governo italiano. Il popolo, la razza italiana, a cui per consuetudine i Papi da tanto tempo appartengono, c'era anche prima che scoppiasse il dissidio: e il favore e i concittadini a danno degli altri popoli, sarebbe stato possibile al Vaticano allora come ora: nè (specialmente alcuni secoli addietro) avrebbe avuto molto da fare per rendere preponderante una schiatta, divisa sì, ma raggruppata intorno a vari centri assai poderosi. Ebbene, quando mai i Papi furono sospetti di favorire ingiustamente gli Italiani?

Gli è che a qualunque nazionalità abbia appartenuto il Papa, Iddio gli ha dato sempre la forza d'assorgere al di sopra dei litigi dei popoli e guardare costantemente all'umanità; a quella meta cioè a cui la religione tien fisso lo sguardo da diciotto secoli e a cui invece la civiltà non si avvia se non tortuosamente e con lunghe fatiche. Quali sono stati i Papi fino ad oggi saranno i Papi nell'avvenire: e la parola che ribenderà l'Italia sarà intesa come un nuovo pegno di pace e di giustizia da tutto il mondo. Quel giorno la Francia stessa, come tutti gli altri popoli, mostrerà chiaro col suo plauso, che quei pochi suoi figli, i quali la vorrebbero costantemente dipingere per sospettosa ed avversa ad ogni altra gente, non ne sanno intendere il tranquillo senso, nè il carattere magnanimo.

F. C.

Preziose scoperte della «Gazzetta d'Italia»

Bella l'al certo, come mostrammo in altro articolo, era la scoperta dantesca della *Tribuna* contro qualsiasi sovranità temporale dei Papi su Roma; ma stupende al tutto e più numerose sono le scoperte, che, in questi giorni, compie felicemente la *Gazzetta d'Italia* sopra lo stesso argomento, occupandosi della conciliazione del Papato spirituale col regno italiano. Esse potrebbero eccitare perfino la giusta invidia della sua consorella. Ammiriamole senz'altro e senza perder tempo. Ne sono degne sopra quanto possa dirsi e sono d'ogni genere: patristiche, logiche e storiche.

In quanto alle patristiche, l'erudita *Gazzetta*, col suo occhio veramente lineale, scopre che S. Bernardo consigliava al Pontefice la rinunzia del dominio temporale, come dannoso e contrario a tutto lo spirito del Vangelo; e deduce perciò, che eziandio a Leone XIII può rivolgersi un consiglio somigliante. Ma, non sappiamo se per modestia o per prudenza, o per entrambe queste nobili virtù l'effemide moderata non arca le parole del santo dottore. Le arrechiamo, invece, noi, che non siamo adorni di tanta modestia e di tanta prudenza. Esse sono parole chiarissime, nelle quali, lungi dal consigliarsi la sognata rinunzia, senza reticenze e senza complimenti, si propugna il contrario.

Scrivendo, infatti, la celebre sua Lettera ai romani, che va segnata dal numero 243, e facendo menzione di alcuni, i quali ribellavano alla sovranità temporale del Papa Eugenio III, il santo di Chiaravalle alto proclama, che coloro, folli, ciechi, sedotti e senza cuore, provocavano contro di sé l'ira del cielo e della terra, lo sdegno dei principi degli apostoli e l'esecrazione di tutti i cristiani; mentre si sforzavano con sacrilego ardimento di scoronare la sacra Sede Apostolica, sublimata in singolar modo con divini e regali privilegi; e cui dovrebbero, anzi, ancor soli contro tutti difendere; e per cui dovrebbero le loro teste medesime porre a rischio. Aggiunge, che quei ribelli facevano Roma favola del mondo, perchè cacciavano dalla Sede e città di Pietro l'erede di Pietro, che era il loro capo; e rivedevano Roma un tronco senza testa e coperto di tenebre, e facevano vedova la signora e regina delle genti. E chiama i distruttori del dominio temporale popolo infelice e frenetico, degno d'ogni castigo, sciagurato e meritevole di guai e sopragguai. E scusate se è poco.

E, di più, a domare quei rivoluzionari ed ammissionisti d'allora, e rimettere sul trono Eugenio III, scriveva la Lettera 244 a Corrado, re di Germania, e lo pregava, con ogni ardore, di cinger la spada e liberare e difendere la Chiesa romana, adornata di doni celesti ed arricchita tuttavia anche di terrene grandezze. — Onde lo stesso Gregorovius osserva che S. Bernardo non solo tenne Roma possedimento legittimo del Papa, ma ancora seppa sostenere, che il Papa dovesse conservare Roma, con tanta enfasi, quanta non ne mostrò nessun Vescovo, anche ardentissimo, nei giorni nostri.

Ecco come sorgerà impavido a difesa del dominio temporale quel santo Dottore, cui la *Gazzetta d'Italia*, nelle sue scoperte patristiche, introduce a consigliare la rinunzia di quel dominio.

Nè sono meno preziose delle patristiche le scoperte logiche, per le quali la moderata *Gazzetta* potrebbe, forse forse, aver dei punti persino sullo Stagirita.

Essa, infatti, scopre che la sovranità temporale è inutile alla Chiesa; e perchè? Perché (oh! meraviglia) alcuni, che tenevano questo primato e principato, commisero talora delle colpe. Ma, ammirabile *Gazzetta*, con questo argomento proverebbe che non è utile e si deve abolire la scienza, l'arte, ogni autorità politica, la ricchezza

egualmente che la povertà e tutto il resto. Giacché scienziati, artisti, principi, governi, ricchi, poveri e tutti gli altri talora peccano. Per provar troppo, voi non provate punto. E non vi accorgete, che, a mostrare la sovranità temporale non utile alla Chiesa, dovrete far vedere che quella, per sé e nel suo retto uso, avesse arrecato danno alla Chiesa stessa e fosse stata cagione di quelle colpe. La qual cosa non giungerete a far mai, sebbene fornita di ingegno più che aristotelico.

Inoltre, a sfoggio di sua scienza logica, la *Gazzetta* sostiene a lungo, che la sovranità temporale è inetta a dare, come suppongono alcuni, la necessaria libertà al Capo del cattolicesimo nell'esercizio del suo spirituale ministero. E non si avvede, come, da prima, ciò sia falso; perocché la sovranità temporale, per sé e quando non viene offesa, è sempre guarentigia efficace di libertà e d'indipendenza. Se ciò non fosse, si dovrebbe dire, che eziandio gli altri principi, regni, stati e repubbliche, dalla sovranità non ricevano giovamento alla loro libertà. La qual cosa non solo proverebbe troppo, ma ancora sarebbe al tutto ridicola ed assurda. — Di poi la *Gazzetta* dovrebbe dedurre, che, se la sovranità temporale non fornisce al Papa la libertà necessaria e possibile in questo mondo, molto meno gliela fornirebbe l'essere privo di quella sovranità, e trovarsi, di conseguenza, in mano e territorio di altri, circondato dall'altrui forza, posto sotto ostile dominazione, in guisa da dover restare, per proprio decoro, rinchiuso in un angolo del Vaticano.

Più notevoli ancora sono le scoperte di storia antica e contemporanea, fatte dalla valorosa *Gazzetta*. Ma esse sono ancora più numerose; e per ciò le lasciamo ad argomento di altro articolo.

2.

Il viaggio dei Principi ereditari d'Austria nella Galizia.

Il Vaterland ha da Julia, 2 luglio:

Teri, verso le 4 pom., S. A. I. Principe ereditario col suo seguito giungeva a Julia, residenza estiva del conte Alfredo Potoski.

Il treno, costituito da venti carrozze a quattro cavalli, era magnifico.

Nella prima carrozza sedeva S. A. I. il Principe ereditario col conte Alfredo Potoski; nella seconda il luogotenente cav. De Zaleski col conte Bombelles.

L'intera via che mena a Julia era addobbata in modo veramente trionfale. Tutta la popolazione campestre, di più migliaia di persone, l'entusiasmo della quale non è facile a descriversi, era assiepata lungo la via, ove cinque archi trionfali s'innalzavano.

Giunto l'equipaggio innanzi alla veranda del castello, sfarzosamente messa a festa, il Principe ereditario veniva ricevuto dalla contessa Maria Potoska, nata principessa Radziwili.

Alle 5 aveva luogo il pranzo di gala, cui intervennero ventotto persone, ed era imbandito in due salotti distinti.

Il Principe ereditario era molto animato e conversava assai con gli intervenuti.

Verso le 7 il Principe, insieme al conte Potoski, è andato alla caccia ed ha ucciso un capriolo di grandi dimensioni.

Al ritorno, s'accendeva un'incantevole illuminazione di tutto il parco. Malgrado la strabocchevole quantità di popolo accorso a Julia da ogni parte, l'ordine si è mantenuto perfettamente.

Lo stesso giornale ha da Przemysl, 3 luglio:

Il Principe ereditario è qui giunto, proveniente da Julia, oggi verso le 2 pom., salutato da immenso popolo e da salve d'artiglieria. Dopo il ricevimento alla stazione ferroviaria e la rivista delle truppe sulla Riangplatz, Sua Altezza Imperiale si è recata dal principe Adamo Sapieha, a Krafczyn.

Il suddetto giornale ha poi da Leopoli, 3 luglio:

I preparativi per ricevere il Principe ereditario sono veramente splendidi. Dappertutto vi è un'attività insolita per addobbare con bandiere, fiori e stendardi le case. Stupenda poi è la via lunga oltre quattro chilometri, che dalla stazione conduce al palazzo del luogotenente, ova S. A. I. il Principe è disceso. Non si rinviene una casa dove non sventoli o la bandiera della città o quella nazionale.

Il treno imperiale è giunto verso le 9 di sera e la popolazione tutta attendeva ansiosa il passaggio di Sua Altezza.

Il Principe, ricevuto alla stazione dalle primarie autorità locali, dai deputati della Galizia e da tutti gli arcivescovi e vescovi, ha preso poi la via per recarsi al palazzo di sua residenza, via splendidamente illuminata a luce elettrica.

Vicino alla strada Grodeker, il presidente di Leopoli, Edmondo Mochnacki, ha pronunciato un bel discorso di accoglienza al Principe, encomiandone le virtù politiche.

Sua Altezza ha risposto benevole parole di ringraziamento, e, giunto al palazzo di sua residenza, ha assistito allo spettacolo di una imponente passeggiata con le fiacole ed ha ascoltato due canzoni cantate nelle lingue rutena e polacca.

Opera dei Congressi eucaristici

È sembrato al Comitato permanente dell'Opera dei Congressi eucaristici in Francia che in quest'anno, in cui i cattolici si preparano a celebrare il Giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII, convenga

lasciare che il loro zelo si consacrì intieramente all'adempimento di questo grand'atto di pietà filiale che sarà pure uno splendido omaggio reso al Signor Nostro Gesù Cristo nella sacra persona del Suo Vicario sulla terra.

Il Congresso eucaristico non avrà quindi luogo nel 1887.

IL CONTE DI PARIGI A JERSEY

Il Figaro ha ricevuto da Jersey, 2 luglio, il seguente dispaccio:

« Il battello partito oggi alle 2 da Saint-Malo ha condotto ancora a Jersey più di trecento persone. Era un vapore inglese, l'Alliance, un nome di buon augurio in una manifestazione in cui tutte le classi sociali si confondono e si uniscono per la monarchia.

« Sarebbe troppo lungo citare qui i nomi di tutti i pellegrini; citeremo soltanto il generale di Charette e la maggior parte dei suoi zii, il signor di Goutepagnon, il conte di Kergariou, il visconte di Kergariou, i signori Armando e Leone Houitte de la Chesnais, Biquet, Grivard, antico senatore; Gustavo di Villèle, il visconte di Châteauneuf, Rouvet, i visconti P. e L. di Lorgnier, Grout, di Beauvais, di Bréguet, di Beaufort, Carlo La Chambre, Latour, di Carcarade, Loris, di Lambilly, Lecour, di Grandmaison, Lodovico Houvis, ecc.

« Il principe di Joinville è giunto oggi. Il conte di Parigi riceve i delegati a quattro alla volta. Le udienze non durano mai più d'un quarto d'ora.

« Uno dei membri della delegazione di Maine-et-Loire, il signor Joubert, avendo diretto stamane al principe la seguente interrogazione: « Approvate, Monsignore, la politica seguita dalla Destra della Camera e possiamo noi sostenerla con gli impazienti? » ha ricevuto la seguente risposta: « Mai non dobbiamo perdere di vista gli interessi vitali del paese. Approvo completamente la condotta della Destra. L'ho approvata da un mese e, col fare la riserva costituzionale che gliene resti del partito conservatore, esigono, i membri della Destra avranno la mia approvazione e nel continuare ciò che fanno ».

« Questa dichiarazione categorica è stata ripetuta a tutte le delegazioni, come era già stata fatta ieri ad alcuni che godono la sua più piena fiducia e che furono, dopo il pranzo, ricevuti dal Principe.

« Stasera, banchetto e ricevimento. Dai giornali di Parigi raccogliamo i seguenti ragguagli:

« Il conte di Parigi, al suo giungere a Jersey, fu accolto allo sbarco dalla grida: *Viva il Re!* malgrado il desiderio da lui manifestato che non gli si facessero dimostrazioni. Agli evviva rispose con un grido energico di: *Viva la Francia!*

« Giovanette, bianco vestite, presentavano mazzi di fiori alla contessa di Parigi. Seguito dal duca de la Trémouille, dal signor Dupuis, uno dei capi del partito conservatore in Bretagna, il principe si recò alla villa Somerville.

« La villa è di costruzione ordinaria, a tre piani; è corredata con semplicità. La camera più importante è una piccola sala per biblioteca, le cui finestre prospettano al mare. Ivi il capo della Casa di Francia ha ricevuto i suoi visitatori.

« La folla, che aveva assistito allo sbarco, si recò verso la villa Somerville; ma il principe non comparve, non volendo dar luogo ad alcuna manifestazione. Egli su ciò si esprime chiaramente con alcuni dei suoi amici.

« Io non sono venuto qui, egli disse, per provocare una manifestazione qualunque. Il mio viaggio non ha altro scopo che di ricevere un certo numero di rappresentanti del partito conservatore bretoni e normanni, che hanno mostrato il desiderio di vedermi. Io mi sono avvicinato a loro per mostrare ai medesimi che, dal canto mio, desidero di conoscerli e di udirli ».

« Avvertiamo che sulle parole attribuite al conte di Parigi rispetto alla condotta parlamentare della Destra, alcuni giornali conservatori fanno le loro riserve.

NOTERELLE POLITICHE

Il Popolo romano dice priva di fondamento la notizia, data dal *Diritto* e riprodotta da altri giornali, che il marchese Durassini, ministro d'Italia ad Atene, debba essere richiamato, e che il conte Corti, ambasciatore d'Italia a Vienna, debba essere nominato segretario generale degli esteri.

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

e militari. Subito dopo il ricevimento, ebbe luogo la rivista delle truppe e quindi l'imperatore si imbarcò sul *Miramar* e passò in rivista la flotta. L'imperatore ha assistito agli esercizi al bersaglio fuori del porto di Pola e ad una manovra a Fasana.

Il varo del *Kronprinz Rudolf* è fissato per mercoledì alle 10 ant.

Il giorno 3 corrente si riunì a Vienna il Consiglio dei ministri, con l'intervento del signor Tisza e dei ministri ungheresi. Oggetto della discussione fu la costruzione in Ungheria d'una grande fabbrica d'armi.

Si ha da Belgrado, 3 luglio, che il ministro Ristic ha intenzione di concludere trattati di commercio colla Turchia, la Romania e la Bulgaria.

Il signor Busch, ministro di Germania a Bucarest, lasciò ieri, 4 corrente, questa città diretto a Costantinopoli per sostituire l'ambasciatore tedesco, signor di Radovitz, che prende il suo congedo.

La *Gazzetta di Francoforte* crede sapere che degli « uomini di fiducia » del partito socialista, venuti da tutte le parti della Germania, siano riuniti ora in congresso a Cassel.

La *Kölnische Zeitung* dà alcune informazioni sul progetto di legge sulle assicurazioni degli operai vecchi e infermi, che sarà certamente presentato al Reichstag nella prossima sessione. Il governo tedesco sollecita che tutti gli operai dell'impero siano obbligati ad assicurarsi; ma se si vedrà che bisogna agire progressivamente, si comincerà col rendere l'assicurazione obbligatoria per soli operai impiegati nell'industria.

Si tratta di giungere a costituire ad ogni operaio uomo una rendita annuale di 120 marchi al *minimum*: lo Stato prenderebbe un terzo di questa rendita a proprio carico, il resto sarebbe forato per metà dall'operaio, per metà dal padrone. Questa assicurazione consisterebbe in una prima annualità di tre marchi da pagare dai padroni e dagli operai; la spesa totale dello Stato sarà di circa 22 milioni di marchi. Ogni compagnia avrà diritto di elevare il premio dei suoi assicurati in una proporzione che varierà coi salari; d'altronde la contribuzione dello Stato sarà dappertutto la stessa. Alla età di 70 anni, si sarà di diritto considerato come infermo; per certe professioni, ad esempio i minatori, il limite d'età potrà essere abbassato; potrà anche esserlo in certi casi particolari. Le assicurazioni per le vedove e gli orfani imporranno maggiori spese, non ancora fissate.

Questo è lo schizzo del progetto, ma è probabile, dice la *Gazzetta di Colonia*, che il governo non si allontanerà sensibilmente dai principi che egli ha posti e che abbiamo riassunti.

Un telegramma da Pietroburgo al *Journal des Débats* reca che l'escursione dello zar in Finlandia non sarà di lunga durata. Il sovrano assisterà nel mese corrente alle manovre navali di Cronstadt e quindi alle grandi manovre militari che si terranno nei dintorni di Kransé-Selo. Il granduca ereditario assisterà alle manovre per la prima volta.

In seguito a queste decisioni la partenza della corte da Copenhagen non potrà avvenire prima di agosto.

Lo stesso giornale ha dalla stessa città: La Russia non cederà d'un iota il suo contegno riservato di fronte alla Bulgaria. Lo zar è assolutamente deciso a rimanere il custode della pace in Europa e non farà nulla che possa contrariare questo scopo. Il preteso congedo di Neldoff, quando anche fosse confermato, non significherebbe punto che la Russia abbia cangiato d'atteggiamento nella questione della convenzione anglo-turca: la Russia mantiene la sua posizione e la persona del suo ambasciatore non influisce affatto su di essa.

L'ambasciatore russo Neldoff ha in questi giorni dichiarato al ministro ottomano degli affari esteri:

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Il governo imperiale non permetterà alcuna soluzione della questione bulgara sine a che i reggenti non sieno definitivamente eliminati dagli affari: la Russia rigetterà sulla Porta tutta la responsabilità della sua politica attuale e persisterà, come sempre, nel suo contegno di aspettazione, riservando il diritto di prendere al momento opportuno, i provvedimenti che stimerà necessari alla difesa dei suoi interessi ».

« Poscia Sua Maestà mostrò il desiderio di vederli fare un ballo secondo il loro costume, ballo che consiste, in massima parte, in movimenti di braccia e in contorcimenti di corpo.

« Dopo ciò Sua Maestà col suo seguito passò al padiglione installato sulle roccie del lago, ed ivi era apparecchiato uno splendido trattamento.

« Sua Maestà percorse qualche altra sezione cui non aveva ancora visitato, quindi fece ritorno al palazzo, oltremodo soddisfatta, non solo dell'Esposizione che è riuscita a meraviglia, ma anche dell'affettuoso ricevimento con cui fu accolta.

« Fino che rimase la regina, un concerto musicale non cessò di eseguire con maestria eletta armonie.

« Sua Maestà fu applauditissima, e gli indiani, per mezzo del suddetto interprete hanno dichiarato che quello è stato il giorno più memorando e più solenne della loro vita, essi sono rimasti entusiasti della loro amata Spagna ».

I paesi distrutti dal terremoto in Spagna

In Spagna si sono fatti sforzi i più energici per soccorrere in sollievo di quelle sventurate popolazioni che furono colpite dal terribile flagello del terremoto. Paesi interi rimasero distrutti, e basta soltanto ricordare quell'immenso disastro che intormenta popolazioni travolte nelle mine, perché ciascuno si senta rinnovare quell'interna commozione che scuoteva gli animi anche più insensibili, quando si leggevano nei giornali le descrizioni del desolato spettacolo che offriva la vista dell'Andalusia.

In Alhama sono state ricostruite o ristaurate 1168 case e si è costruito un intero nuovo quartiere con 227 case con belle suole ed una cappella.

Nella nuova piazza si è eretta, come testimonianza di gratitudine, la statua di Alfonso XII, la quale serve ad un tempo a lasciare perenne la memoria della settesettoriale nazionale. Al quartiere fatto costruire dal Commissariato vanno unite le case edificate dagli sforzi uniti dell'Imparcial, di alcune società della Repubblica Argentina, e da qualche società madrilenia. Questo complesso di nuovi edifici va ad unirsi all'antico quartiere di Mandas. È magnifica la strada della Regina Reggente, che sbocca nella piazza Alfonso XII.

Nella residenza comunale si sono collocati tre lapidi: una commemorativa del viaggio del re D. Alfonso XII; la seconda in onore del duca di Mandas; la terza in onore dei benefattori, i marchesi di Sierra-Buñales.

Alle 11 antimeridiane del 24 giugno giungeva in Alhama il ministro del commercio con numerosa comitiva.

Grande era la popolare allegrezza; tutte le case erano pavesate ed erano statizzati due archi di trionfo. Al giungere del ministro fu unanime lo scoppio di evviva al re Don Alfonso XIII ed alla regina-reggente.

Vi fu un banchetto di 80 coperti dato per cura del municipio. Sorse per primo a parlare l'alcade, che ricordò il compianto re Don Alfonso XII e fece voti per la prosperità della Spagna sotto il governo di Alfonso XIII e di Sua Maestà la regina-reggente. Rispose il ministro, tessendo brevemente l'elogio dell'illustre monarca, che si mostrò eroico in Murcia, in Alhama ed in Aranjuez. Il ministro fu calorosamente applaudito.

Terminato il banchetto, il ministro, accompagnato dalla sua comitiva e dalle autorità locali, visitò il paese.

Alle 4 1/2 pomeridiane vi fu la solenne inaugurazione della statua di Alfonso XII. A Guejar, la parte nuova del paese si compone di 131 case e della chiesa, edificata in undici spaziose strade. La piazza della Regina Reggente divide in due parti il paese. Bellissimi sono gli edifici per le scuole e quello che serve di residenza comunale.

Anche Arenas del Rey è risorta dalle sue rovine. Le case di nuova costruzione sono 313, e una non lieve parte di esse è dovuta allo zelo ed alla carità del Vescovo, a cui ha prestato il più efficace concorso l'Istituto del Commercio e del Lavoro Nazionale che risiede a Barcellona.

Prima dell'alba del 25, il ministro giungeva a Granata.

E qui merita amplissime lodi il Commissariato regio che ha potuto compiere una impresa veramente colossale. Esso è accorso in aiuto a 12,500 profughi, parte di Malaga e parte di Granata. Le case da esso fatte costruire ad Alhama ascendono a 237 senza contare le scuole, la cappella, il cimitero e i lavori per la condotta di acqua; 66 ad Alhambra; 56 a Periana; 40 a Zafaraya; 131 a Guejar senza contare la chiesa, le scuole e la residenza municipale.

E prima di concludere non possiamo omettere un nuovo ragguaglio che ci viene fornito dai giornali che ora riceviamo. In Alhama il ministro, nel presiedere alla inaugurazione della statua di Alfonso XII, rese grazie, a nome del governo, allo zelo e all'operosità del Commissariato regio, che ha condotto a termine un'opera così gloriosa, e dedicò alla famiglia reale nobili parole, che fecero prorompere la moltitudine nel più fragoroso evviva.

Attentato contro un Vescovo nel Messico

Ci viene comunicata una lettera dell'Arcivescovo di Michoacan nel Messico, relativa ad un sacrilego attentato commesso sulla persona del Vescovo di Zamora.

Scrivendo l'Arcivescovo in data 11 giugno p.p. al nostro egregio amico Cav. Enrico Angelini.

« Voleva parlarvi di altri affari, ma mi trovo ancora dominato dalla terribile impressione che mi ha cagionato il sacrilegio tentato che si verificò il giorno del Corpus Domini nel mio oratorio arivescovile. Glielo riferisco con quanta esattezza mi sarà permesso.

« Mons. Casares, vescovo di Zamora, tornava dal Messico, ove era recato a curarsi.

« Il giovedì del Corpus Domini, avendo io risoluto recarmi alla cattedrale per celebrare la santa messa e fare la processione, non so, come faccio sempre, all'oratorio, e solo ci si recò Mons. Vescovo per celebrare il santo sacrificio alle cinque e mezza della mattina. L'oratorio trovavasi materialmente pieno, soprattutto di signore che erano andate per comunicarsi.

« Al cominciare l'offertorio, entrò un individuo vestito da ecclesiastico e si avanzò con passo grave fino alla metà dell'oratorio, ove s'inginocchiò e rimase in atto riverente finché terminò la messa, che si prolungò,

attese le molte persone che si comunicarono. Finita la messa, costui si alzò e fu ad inginocchiarsi sopra l'ultimo scalino del Presbiterio, mentre il Vescovo recitava le tre Ave Maria e le orazioni prescritte; ultimate le quali, il Prelato si fece al lato del Vangelo e cominciò a togliersi i sacri paramenti, che consegnava successivamente a due miei cappellani che lo avevano assistito. Nel momento preciso che Mons. Casares deponeva l'amito in mano di uno dei cappellani, quell'uomo alzatosi violentemente, impugnando un enorme pugnale, gettò a terra con una forte spinta uno dei cappellani, e senza perdere un minuto, vibrò un terribile colpo sul petto di Mons. Casares. Istantaneamente il Prelato alzò il braccio, e riuscì a deviare e diminuire il colpo, sebbene restasse ferito alla mano; peraltro la pugnata nel petto non fu molto profonda. Il cappellano che era restato in piedi ricevendo l'amito, lanciando un grido d'orrore, si mise in mezzo arditamente, e spingendo Mons. Casares da un lato, lo fece cadere ai piedi dell'altare, e nello stesso tempo lanciandosi contro l'assassino, lo gettò contro la balaustra del Presbiterio. Un orribile grido risuonò in tutto l'oratorio, e le signore che si erano comunicate, salirono con precipitazione al Presbiterio, aiutando il vescovo a rialzarsi e lo condussero nella sagrestia; frattanto l'assassino riuuscì della spinta datagli dal cappellano, si diresse su di esso, tirandogli una pugnata al collo del lato dritto, sopra la clavicola, che avrebbe ucciso subito, ma che providenzialmente non penetrò molto, poiché questo giovane, alzando il braccio, derivò il colpo e ne smulò la forza, sebbene restasse ferito in una mano. In mezzo a queste scene d'orrore che passarono in un modo vertiginoso, e fra la confusione e il disordine, i gridi ed i pianti di quella moltitudine, di cui una parte lottava per penetrare nella sagrestia, ed un'altra per uscire a precipizio dall'oratorio, si avanzò rapidamente un bravo signore, e col bastone che gli serviva d'appoggio, diede un gran colpo sulla testa dell'assassino nel momento che aveva ferito il mio cappellano.

« Al voltarsi dell'assassino, il cappellano poté fuggire in sagrestia, e s'impennò la lotta tra questi ultimi due; e il signore, dovendo difendersi dal pugnale col quale l'altro lo investiva, approfittava di tutte le occasioni per dare nuovi colpi. Allora il malvagio cominciò la ritirata, camminando di traverso, e brandendo il pugnale a destra e sinistra per aprirsi una strada. Giunto vicino alla porta, uno dei miei domestici, prendendolo per le spalle, riuscì ad attardarlo, ma in così cattivo modo, che esso stesso cadde sotto colpi, con grave rischio di restare ferito. Questi con uno sforzo si alzò e giungendo alla porta dell'oratorio si incontrò con altro dei miei domestici, che cercò pugnalarlo, cosa che non poté fare, atteso che il domestico si ripiegò su se stesso.

« L'assassino peraltro, per l'atto che fece, ricadde al suolo, ma rialzandosi violentemente, poté uscire sulla strada. Alcune signore lo seguirono chiedendo aiuto, in modo che accorse la polizia fu arrestato senza gravi pericoli e difficoltà, poiché quell'uomo sembrava indemoniato, e brandendo il suo enorme pugnale, si difendeva furiosamente contro tutti che lo circondavano.

« Frattanto, io che stavo recitando tranquillamente l'ufficio, attendendo l'ora per recarmi alla cattedrale, sentendo un rumore strano che si produceva nell'oratorio, uscii a precipizio, e vedendo il disordine e la confusione con cui tutti usavano, domandando ad alta grida che cosa era avvenuto, senza che alcuno potesse rispondermi. In questo momento veggio giungere mia sorella esterrefatta che col più gran dolore mi disse: « Monsignor vescovo ed uno dei cappellani sono feriti ». Corsi subito, e però mentre scendevo la scala che mena all'oratorio, mi incontrai con i feriti che venivano verso di me in mezzo ad una moltitudine di signore piangenti. È indescrivibile ciò che provai vedendo insanguinato il vescovo che si compiniva il patto con un *faulard*; peraltro vedendolo in piedi mi consolai, credendo che le ferite non fossero gravi. Mandai a chiamare subito i medici, fui presente alla prima cura, e tanto per questo, come per le informazioni dei professori, seppi che le ferite, che potevano essere mortali, erano lievi: ed effettivamente l'illustre infermo trovavasi notevolmente migliorato, e credo che entro pochi giorni potrà ritornare alla sua diocesi.

« Da questa narrazione potrà comprendere ciò che ho passato e il molto che ho sofferto per costui terribili emozioni, e l'unica cosa che mi conforta si è vedere da una parte la generale indignazione che questo orribile fatto ha suscitato in tutte le classi della società, e dall'altra le dimostrazioni vive e sincere che tanto l'infermo come io ricevevo costantemente.

« L'indignazione del popolo è stata tale, che la polizia ebbe difficoltà di sottrarre l'assassino al suo furore, mentre voleva ucciderlo, ed in seguito ho saputo che due o tre volte che si procurò portarlo dalla carcere all'ospedale, si è dovuto desistere, per tema che il popolo lo trucidasse nonostante fosse ben guardato.

« L'assassino è un uomo di 60 anni almeno, si dice ecclesiastico, ma io so che da oltre trent'anni fu solamente tonsurato da Monsignor Munguia, il quale non volle ordinarlo per la sua pessima condotta. Molte volte gli è stato ingiunto di togliersi l'abito ecclesiastico, ma sempre ha disobbedito, profittando dell'impossibilità in cui ci trovavamo di far rispettare le nostre disposizioni. Alle volte mi si è detto che se l'è tolto, ma torna ad usarlo quando gli aggrada, servendosi per speculazione. Realmente non ha domicilio, è un vagabondo che va dappertutto; ha preteso che vari Vescovi lo ordinino e come non lo ha ottenuto da veruno, si è dichiarato il più terribile nemico di quello che chiama l'alto clero.

« Tra le molte truffe, la più comune è quella di chiedere l'elemosina, facendosi passare per un sacerdote che ha logorato la sua vita nel ministero, ed oggi trovavasi abbandonato dai suoi superiori che calunniava nel modo più crudele, ingiusto e temerario che alla possa immaginare.

« Ho ragione di credere che il colpo fatto contro Monsignor Casares fosse preparato per me, poiché mentre tre giorni innanzi, dopo aver celebrato la santa Messa, salii al mio studio e trovavami assolutamente solo, costui approfittando di una distrazione del portiere, e senza farsi annunciare, penetrò sino a me, e dimandandomi chi era, e cosa volevo, mi rispose in tono altero: Sono Paolo Rojas e vengo a sapere perché ella mi perseguita, e perché ha ordinato che venga assassinato. Io, che mai lo aveva veduto, lo presi per un pazzo; e cercai persuaderlo che quell'idea era falsa; però osservai certi movimenti che mi misero in sospetto, e gli comandai uscisse, al che egli non si pressava; i suoi sguardi

inquieti per assicurarsi che non vi fosse chi mi prestasse aiuto, ed il tono sempre più insultante con cui mi parlava, mi fecero temere grandemente; però providenzialmente in quel momento si presentò uno dei miei domestici, e subito cambiando di tono si accinse ad andarsene sebbene con ripugnanza, e quando gli scendevo le scale, insistette molte volte perché gli si permettesse parlarmi a solo; e dicendogli che non lo avrei ricevuto, voleva gli si permettesse parlare a Monsignor Casares, lo che neppure ottenne, mentre in quel momento stava celebrando la messa.

« Per questi dati, si crede generalmente che costui non è pazzo, ma un perverso e che ha operato sotto l'influsso delle sue cattive passioni, o istigato da altri.

« Comunque sia, questo orribile avvenimento, unico della specie nella nostra patria, mi ha sommamente consternato, mentre non posso vedere ora arrivare se l'Idio con la sua infinita misericordia non ci salva, sia dai colpi traditori degli assassini, sia dai dardi avvelenati delle lingue malediche e calunniatrici, che è altra specie di colpi che a ciascun istante ci feriscono per screditare il nostro ministero, recare disprezzo alla nostra autorità e facilitare così lo sviluppo crescente dell'immoralità, della menzogna e dell'errore. Pregho l'Idio perché ci conceda il rimedio a tanti mali, e perché invii un conforto al suo afflittissimo amico.

« GIUSEPPE IGNAZIO
« Arcivescovo di Michoacan ».

IL P. LEONETTI delle S. P.

Nella casa di S. Eufemia presso il Foro Traiano, dopo lunga e crudele malattia sopportata con eroica rassegnazione, alle 6 1/2 pom. di ieri cessava di vivere il Rmo Padre Andrea Leonetti, Assistente Generalissimo delle Scuole Pie e Rettore del nobile Collegio Nazareno in Roma. Era nativo di Andria ed aveva 49 anni.

Il P. Leonetti per la rigida virtù soveramente accoppiata ad animo mite e gentile ed a modi squisitamente composti, era da tutti amato e venerato, era carissimo a suoi alunni ed alle loro famiglie.

Fu il vero tipo dell'educatore cristiano, ed anche buon letterato e poeta. Scrisse un'opera in tre volumi sopra *Alessandro VI*, che fu assai lodata in Italia e all'estero.

E questa la sua opera principale; ma lascia un cumulo di scritti minori, che attestano tutta la vastità dell'ingegno e della cultura, e la rara attività scientifica letteraria del compianto religioso, degno figlio dell'illustre Ordine Calasanziano.

Stamane nei due oratori del Collegio Nazareno si è recitato l'ufficio dei Morti dalla scolaresca estera e dai convittori e nella cappella della casa cv'è morto venne celebrato un primo funerale privato, al quale assistettero soltanto i religiosi delle Scuole Pie e la camera dei grandi del Collegio Nazareno.

Giovedì, 7 solenni funerali a S. Pantaleo, chiesa madre dell'Ordine delle Scuole Pie.

Rivista dei giornali italiani

La *Tribuna*, intorno alla discussione ferroviaria che continua alla Camera, scrive in data di ieri:

« L'on. Saracco del resto ha invocato oggi stesso, ragionando della ferrovia Ovada-Asti, il rispetto alle promesse. E per questo rispetto egli comprenderà che se la linea Ovada-Asti ha diritto di essere decretata per legge speciale, come era stato allora deliberato, e se questa legge speciale vien oggi per iniziativa dell'on. ministro portata innanzi alla Camera sotto la forma di un inciso nei provvedimenti proposti, a maggior ragione la direttissima Roma-Napoli questa diritto rivendica perché la legge per essa esiste già, ed ha un solo torto, quello di non essere mai stata eseguita.

« Lo abbiamo già detto ieri, e oggi dopo le parole del ministro lo ripetiamo più forte; le leggi tutte vanno rispettate, e sarebbe un vero scandalo che si usassero due pesti e due misure, a seconda che esse riguardano regioni più o meno care ai ministri in carica ».

Sono sempre le stesse insinuazioni che vengono fuori alla Camera e nei giornali, sempre gli stessi concetti che prevalgono: da una parte regionalismo e favoritismo, dall'altra diffidenza e gelosia. È un vero prodigio di concordia e d'unità morale!

« La *Gazzetta piemontese*, commentando le dichiarazioni del Crispi circa gli accordi coll'Inghilterra, scrive:

« Il *Fanfulla* soggiunge che la genesi di tale intesa risale fino all'epoca della dimostrazione navale nelle acque della Grecia, e che già nella tornata del 28 scorso novembre l'allora ministro degli affari esteri aveva dato l'annuncio di prossimi accordi coll'Inghilterra, i quali furono poi, nel febbraio, definitivamente stipulati. Le posteriori vicende parlamentari tolsero al Robilant la possibilità di annunciare alla Camera gli stipulati accordi: accordi che toccò ora al Crispi di annunciare nella discussione dei crediti per l'Africa.

« Noi rileviamo questo fatto, perché qualunque sia il giudizio che uno possa recare su quei nostri sventurati negozi africani — esso suona rivendicazione per un uomo, il quale forse non ebbe se non un torto: quello di aver assunto una eredità senza il beneficio d'inventario. Ma l'accordo con l'Inghilterra — specie nel suo coordinamento colla preveduta convenzione anglo-turca per l'Egitto — era senza dubbio (poiché tornò indietro non si poteva) atto di abile politica; e con esso il Robilant ha dimostrato che, se aveva trovato una difficile politica coloniale nel portafoglio degli esteri, aveva però inteso a renderla più che fosse possibile ragionevole e utile, almeno nelle contingenze dell'avvenire, al paese ».

« Il *Corriere della Sera*, esaminando il disegno di legge sui prefetti, scrive:

« Con questa legge, l'ufficio di prefetto, che si dovrebbe cercare, quanto più è possibile, di isolare dagli altri, dalle lotte, dagli interessi dei partiti per metterlo in condizione di esercitare meglio la sua funzione amministrativa — diventa un'agenzia politica in mano del ministro dell'Interno; i prefetti altrettanti proconsoli di lui, più che agli amministratori ed alle amministrazioni delle provincie, avranno l'occhio fisso a Roma; e loro cura principale sarà di non far cosa o dir verbo che a Sua Eccellenza possa dispiacere.

« Quanto alla facoltà che il ministro si attribuisce di chiamare dei deputati all'ufficio di prefetti, ognuno ne vede gli inconvenienti. Allo *steppé-chac* che ha per meta Montecitorio sono già, e si fanno sempre

più, numerosi i concorrenti. Ma il concorso diventerà anche maggiore, e non degli elementi migliori: dacché fra i premi cui è dato aspirare c'è una Prefettura con annessi e connessi. Questa facoltà del ministro di chiamare a posti lucrosi e di soddisfazione morale i deputati, d'altro lato non è fatta per annunziare lo spirito d'indipendenza dei rappresentanti della nazione. E siccome l'uomo è uomo, e specie ai tempi che corrono, non bisogna illudersi di trovare dei redivivi spartani, si può fin d'ora prevedere a quali abusi da una parte e a quali pieghevolzze dall'altra, questa disposizione della nuova legge sarà per dare occasione.

« Insomma questa legge, nelle sue singole disposizioni o nel complesso, è tale da accrescere, senza misura e senza sindacato possibile, l'autorità del ministro sui capi della provincia e la sua influenza alla Camera.

La solenne festa del Cuore sacratissimo di Gesù, che da parecchi anni con bella pompa si celebra nella venerabile Chiesa di S. Apollinare vi sarà celebrata anche quest'anno.

Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6 e giovedì 7 luglio ad ora e mezzo prima dell'Ave Maria avrà luogo il consueto triduo. Alla funzione si darà principio colla recita della Coroncina del sacro Cuore e seguirà un discorso detto da distinto oratore. Venerdì poi, giorno della festa, alle ore 7 1/2 l'Emo Cardinal Vicario celebrerà la santa Messa e distribuirà il pane degli angeli; e la sera darà la solenne benedizione. La sacra funzione si chiuderà con la benedizione del santissimo Sacramento.

Alla festa del sacro Cuore di Gesù terrà dietro un triduo in onore di S. Giuseppe a cui S. Apollinare è istituita la divisione del culto perpetuo. Questo triduo sarà cominciato domenica 10, e poi discorsi e per le funzioni si osserverà l'ordine assegnato pel triduo precedente. L'ultimo giorno alle ore 7 1/2 dallo stesso Cardinal Vicario sarà celebrata la santa Messa della Comunione generale, e la sera alle 6 1/2, premesse analoghi preghiere, si farà il discorso e quindi si chiuderà la funzione con la benedizione del santissimo Sacramento.

Celebrandosi con pompa solenne la festa di Maria SSma dei Miracoli, titolo della Chiesa in piazza del popolo, vi saranno le seguenti funzioni:

Nei giorni 5, 6, 7, luglio, triduo con analoghi discorsi alle 6 e tre quarti pom. Litania Lauretane e benedizione coll'Austissimo Sacramento.

Il giorno 8 alle 6 1/2 pom. Vespri Pontifici.

Il giorno 9 alle ore 7 1/2 ant. Comunione generale per le mani dell'Emo Cardinal Vicario. Alle 10 1/2 Messa solenne Pontificale (con scelta musica. Nelle ore pom. Panegirico e trina benedizione con il Venerabile.

CRONACA CITTADINA

Udienza pontificia. — Sabato, alle ore 7 pom., il Rmo D. Luigi Panuccio, canonico provetto della Metropolitana di Reggio Calabria, aveva l'onore di essere ricevuto in udienza particolare dal S. Padre, il quale degnavasi intrattenere alcun tempo a colloquio con paterna bontà e benevolenza.

Saggio letterario. — Il 14 luglio corrente avrà luogo alla presenza del Santo Padre, in Vaticano, un grande saggio letterario greco, latino, italiano e dantesco, dell'Istituto superiore Leonino.

S. P. Q. R. — I vari servizi municipali, in seguito all'ultima decisione del Consiglio comunale, sono rimasti affidati al sindaco, agli assessori effettivi Giobbe, Mazzino, Ceselli, Bastianelli e Salustri-Galli, e agli assessori supplenti Azzurri, Giorgi e Tonetti.

L'on. Depretis è oramai, si può dire, completamente ristabilito.

Domani, a quanto si assicura, partirà per Stradella.

Luce elettrica. — In questi ultimi giorni nell'aula di Montecitorio sono stati eseguiti gli esperimenti per l'illuminazione a luce elettrica dell'aula parlamentare e dei diversi uffici.

Il primo esperimento è stato fatto per mezzo di due grandi lampade Siemens pendenti dal soffitto.

Però la luce non era abbastanza fissa, e per conseguenza fu deciso che l'illuminazione venga fatta dalle lampadine Edison, stabilite attorno all'aula, come è ora collocata la tubatura del gaz.

Pel Giubileo sacerdotale di Leone XIII. — Un Comitato romano, presieduto dal principe di Piombino, ha concepito l'idea di festeggiare la fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sacerdotale consacrazione del Santo Padre con una solenne funzione, da celebrarsi nella ven. chiesa di S. Ignazio.

Insigni cultori dell'arte musicale stanno già componendo la musica che, eseguita dai più distinti professori della città, accompagnerà la sacra funzione.

Siamo sicuri che alla nobile idea del Comitato non mancherà l'appoggio di quanti vedono con gioia avvicinarsi la ricorrenza del Giubileo sacerdotale del Padre comune dei fedeli.

Le offerte si raccolgono dal tesoriere, signor cav. Federico Melandri, fino a tutto il 30 ottobre p. v.

Il tempio di Iside e Serapide. Negli stierri che si sono eseguiti, o non ha molto, lungo la parte interna della via Labicana, tra i resti delle terme di Tito e la chiesa dei Ss. Pietro e Marcello, si scoprì un muraglione costruito nei secoli scorsi con frammenti e rottami di antiche statue di non spregevole lavoro.

Disfatti questi muraglioni per conto della Commissione archeologica comunale, onde ricuperare quanto di antico vi si celava, si ebbero circa una ventina di teste, ed una infinità di frammenti marmorei, che certamente dovevano spettare a statue medesime.

È notevolissimo il fatto che gran parte di queste sculture rappresentano divinità egizie; mentre poche sono le divinità della mitologia romana, e vedremo più sotto come debbasi ciò spiegare.

Di Iside si ricuperarono cinque statue, più o meno mancanti, per essere state, come ho detto, infrante a bella posta ed impiegate come materiale da costruzione.

Si trovò pure una testa di Giove Serapide, unitamente ad altre teste, che forse spettano a busti-ritratti di persone private. Di buon lavoro sono pure una testa di Apollo ed una di Mercurio. La presenza di una consimile quantità di statue di Iside, ed il fatto dell'essersi queste rinvenute nei pressi della chiesa dei Ss. Pietro e Marcello non lasciano dubbio di sorta circa il luogo di provenienza di queste antiche sculture; dal santuario cioè di Iside e Serapide, che sorgeva appunto in questa vicinanza e che dette il nome alla terza regione di Roma, secondo la divisione augustea.

Le sculture sono la maggior parte di marmo greco; ma non dobbiamo riportarle ai tempi ai quali l'arte aveva raggiunto il sommo grado di perfezione.

Prebabilmente convengono ai tempi di Caracalla, il quale in ispecial modo restaurò ed innalzò templi a queste divinità egizie e ne sviluppò e rese più magnifico l'culto, che per lo innanzi era stato trascurato, anzi quasi abolito.

Circolo d'arte e beneficenza.

La serata di domenica, malgrado il caldo eccessivo della stagione, riuscì splendida. Il chmo prof. Virgilio Prinzianni con brio ed eleganza impareggiabile parlò di alcune costumane sacre presso i popoli indiani.

Dopo aver accennato in che principalmente consista la religione indiana, si fermò a lungo a trattare d'eretici che l'accompagnano. Così fece rilevare l'errore de' funesti sacrifici umani, impietando l'animo degli uditori col racconto d'una povera madre che, vedendo il proprio figlio dannato a placare col sangue il nume ciate, giunge a salvarlo rischiando la vita. Così pure accennò alla corinomia dettata dall'espiatione, alla festa de' serpenti e ad alcuni altri simili riti facendo ovunque rilevare chiaramente la folle superstizione che rende schiavo lo spirito degli'indiani anche più incivili. Concluse con un rapido sguardo all'antica sapienza indiana, a quella sapienza che insegnava al grande Alessandro come la sola anima fosse immortale, mentre il suo capo composto di loto, presto o tardi, avrebbe dovuto rendere alla terra ciò che le apparteneva. Sagge riflessioni sullo svariato della filosofia indiana, come pure della greca e della latina, dai retti principi del vero, perché vollero elevarsi al sovrannaturale mercè mezzi terreni, senza aver la sicura scorta della Divina Fede de' padri nostri, posero fine alla conferenza.

Vivissimi applausi salutarono l'egregio discendente che tanto geniale e gradito riesce al popolo dell'Esquilino.

Scelta musica rallegrò il trattenimento. La barcarola *Sulla spiaggia*; il duetto del Trovatore; la *gondola nera* e il duetto del Rigoletto precorsero alla gentilissima signorina Clelia Minerva ed al signor Ciccolini ben meritati applausi. L'argentina voce della prima, modulata con grande arte ed incantevole grazia, e la potente e geniale voce del secondo furono a ragione lodate dal pubblico numeroso e colto.

La signorina Adele Depretis declamò con molta forza e sentimento l'ultima scena del 3° atto dell'*Attila Regolo*.

Sedò egregiamente al piano la distinta maestra signora Ersilia Terziani.

Suicidio. — Nella scorsa notte il pittore Brande Alberto d'anni 60, suddito russo, si è ucciso nella sua casa in piazza Barberini n° 56 adattando la propria camicia a nodo scorsoio ed appiccandosi alla spalliera del letto.

Il Brande era alienato di mente.

Tentato suicidio. — Ieri, certo Luigi Poliani, già assistente ai lavori ferroviari, tentò di suicidarsi nella bottega di parrucchiere in via Tordinona n° 11, con un colpo di revolver.

Dopo il primo colpo con cui si ferì leggermente, venne disarmato.

Causa di questo tentato suicidio i disastri finanziari.

I fornaciari. — Lo sciopero dei fornaciari, che ieri mattina pareva finito, è continuato invece, in seguito a nuove pretese avanzate da alcuni di essi.

Il contegno degli scioperanti è calmissimo.

La Questione romana è il titolo dell'opuscolo che uscirà domani coi tipi Filiziani. Ne è autore il rev. canonico A. Mondello-Nestler.

Teatri. — *Nazionale.* Questa sera la Compagnia napoletana recita la commedia di Feuille Chamillac.

Corea. — Sono incominciate le indisposizioni, per le quali l'inaugurazione della stagione musicale viene ritardata non si sa di quanti giorni.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 luglio — Presidenza: DURAND

La seduta è aperta alle 2 con le solite formalità.

Si riprende la discussione sul progetto di legge di modificazione alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari.

Marescotti giustifica il voto che darà favorevole, sebbene egli sia stato sempre avversario ai dazi protettivi.

Esamina i cespiti dove il ministro delle finanze potrà ricorrere per far fronte alla inevitabile necessità delle spese.

Alvisi parla in merito della relazione dell'on. Finali.

Esamina le nostre tasse di produzione. Voterà la legge e confida per altro che non voglia il ministero ostinarsi nel deplorato sistema fin qui seguito.

Cambrey-Digny combatte il progetto di legge per la tassa sui cereali.

Finali, relatore, risponde ai vari oratori. **Magliani** risponde partitamente alle obiezioni state sollevate dai vari oratori.

Conclude dichiarando che queste spese furono dovute votare per far fronte ai mezzi di difesa.

Queste spese sono equilibrate con i provvedimenti già presentati al Parlamento appunto per bilanciare il bilancio.

Confida nel patriottismo del Senato. **Maorana** parla su i dazi produttivi. Il ministro Magliani replica brevemente. La discussione generale è chiusa.

La seduta è levata alle 6 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 luglio 1887.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 10,25 colle solite formalità.

Si discute il disegno di legge per proroga a tutto dicembre 1887 del trattato di commercio con la Spagna.

Chiares desidera conoscere se e a quale fra gli altri ministri sarà affidata la politica estera dell'Italia, in assenza del presidente del Consiglio ministro degli affari esteri, che per ragioni di salute si ritiene che sia costretto ad allontanarsi per qualche tempo dalla capitale.

Crispi prima di tutto che per il disegno di legge che proroga il trattato di commercio con la Spagna la discussione può essere sostenuta dai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio.

Quanto al ministero degli esteri, conferma quanto disse pochi giorni fa, che l'onorevole presidente del Consiglio ne tiene tuttora l'assidua direzione. Fino ad oggi quindi non si è avuta necessità di un ministro interinale.

Il disegno di legge è approvato.

Si mette in discussione il disegno di legge per prestiti ai comuni per opere di risanamento.

Crispi propone che gli effetti di questo disegno di legge siano limitati ai Comuni che hanno meno di 10 mila abitanti; affine appunto di favorire i piccoli comuni, i comuni rurali.

Eroole desidera che il regolamento per la esecuzione di questa legge sia compilato in perfetto accordo con le disposizioni della legge 13 dicembre 1878.

Crispi assicura l'on. Eroole che il regolamento sarà accuratamente studiato, e si propone anche di istituire delle ispezioni apposite per i comuni che faranno domande.

Morelli, relatore, accetta le modificazioni proposte dall'onorevole ministro.

Penserini ritiene che il limite di 10 mila abitanti, sia un po' basso. Desidera che si provveda anche ai comuni di popolazione maggiore.

Chimirri crede invece che il limite sia severo. Conviene provvedere senza indugio per i piccoli Comuni.

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Eroole domanda al ministro della pubblica istruzione se intende proporre che sia prorogata la legge per prestiti ai Comuni per edifici scolastici.

Coppino risponde affermativamente.

Si mette in discussione il disegno di legge circa l'autorizzazione da concedersi ai Comuni per eccedere il limite della sovrimposta.

Bonghi vedendo il numero grande di Comuni che chiedono questa facoltà, crede che la Camera dovrebbe prendere a questo proposito un provvedimento generale.

Tittoni, relatore, nota che la Commissione stessa aveva fatto analoga osservazione al ministro, il quale dichiarò che al riprendersi dei lavori parlamentari avrebbe presentato un disegno di legge in proposito.

Crispi conferma l'impegno già assunto di presentare in novembre un disegno di legge in proposito.

Il disegno di legge è approvato.

Si passa quindi alla discussione delle proposte di legge per la tutela dei monumenti antichi in Roma.

Luchini Odoardo rileva una antinomia tra il divieto di edificare, nella compressa zona nel disegno di legge, ristretto a due anni e la facoltà di espropriazione che può essere esercitata entro cinque anni, e pensa che possa essere tolto, prescrivendo che entro tre anni venga pubblicato il piano regolatore.

Cocciopieri, pur non opponendosi alla proposta, non può accettarla, perché crede che, prima che ai monumenti antichi, si debba pensare a migliorare le condizioni economiche ed igieniche della città e della provincia di Roma, in conseguenza propone la sospensione, come la propone per il disegno di legge relativo alla variante di Magliani.

Presidente pone a partito la proposta sospensiva.

Non è approvata.

Cittadella si dichiara favorevole al disegno di legge.

Approvati l'articolo 1°.

De Renzi, anche a nome dell'on. Sacconi, propone che nella zona cui si riferisce il disegno di legge si comprenda una linea che congiunga il lato del Foro Traiano alla falda est del colle Capitolino, per impedire un deturpamento del colle stesso.

Baccelli, relatore, accetta quest'aggiunta. **Coppino** accetta anch'esso quest'aggiunta e ne propone un'altra per comprendere, oltre il perimetro del Foro Romano, quello compreso fra le vie Cremona e Salara Vecchia.

Baccelli consente nella proposta del ministro.

Si approva l'articolo 2° colle aggiunte proposte; si approva pure l'articolo 3°.

Coppino, all'articolo 3° propone si aggiungano le parole: per lo scopo della presente legge; e più sotto: e tutta la zona di cui nell'art. 2° che diventerà di demanio pubblico.

Baccelli, relatore, accetta.

È approvato l'art. 4°.

Pres. annunzia che la Giunta propone una nuova formula dell'art. 5°.

Chimirri, della Giunta, nota che con questo nuovo articolo si è fatta ragione al desiderio dell'on. Zucconi.

L'articolo 5° è approvato; sono pure approvati gli altri articoli del disegno di legge.

Baccelli, relatore, in nome della cittadinanza di Roma ringrazia la Camera di avere approvato questo disegno di legge. (*Applausi*).

Cocciopieri crede che sarebbe stato meglio spendere i milioni per provvedere ai bisogni degli operai e degli agricoltori. (*Rumori e interruzioni*).

Si discute il disegno di legge per emissione di duplicati di titoli di deposito.

I primi 9 articoli sono approvati.

Zucconi all'articolo 10 raccomanda al governo di dare una grande pubblicità a questa legge, al fine di evitare possibili inconvenienze e di mandarne una copia a tutti gli Istituti di credito, con raccomandazione di adottarne le norme benché abbiano statuti speciali.

Perelli, relatore, si oppone a queste raccomandazioni, aggiungendo quella che il Senato approvi questo disegno di legge.

Grimaldi riconosce giuste le raccomandazioni e le terrà nel massimo conto.

Si approva l'art. 10° ed ultimo.

Si passa al disegno di legge per permuta e vendita di beni demaniali.

È approvato.

Magliani prega la Commissione di non insistere in un ordine del giorno che ha presentato.

Cavallo si unisce a questa preghiera del ministro.

Tondi ritira l'ordine del giorno intervenendo in raccomandazione.

Magliani dichiara di non accettare censure che non crede di meritare.

Tondi afferma che la Commissione non intese di far censure.

Si discute il disegno di legge per la Dogana di Pavia.

È approvato.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2,30 colle solite formalità.

Si votano a scrutinio segreto le 7 leggi approvate stamani.

Si riprende la discussione del disegno di legge per provvedimenti ferroviari.

Martini svolge un suo ordine del giorno per invitare il governo a provvedere sollecitamente alla costruzione delle ferrovie complementari meridionali e specialmente di quelle che mancano a compiere la linea dorsale degli Appennini.

Lugli svolge un altro ordine del giorno col quale, approvando in massima il disegno di legge, s'invita il ministro dei lavori pubblici a prendere gli opportuni provvedimenti perché si mantengano le spese delle nuove costruzioni nei limiti fissati dalle leggi.

Donomo svolge il suo ordine del giorno per raccomandare la costruzione della linea Sparanise Gaeta-Terracina-Velletri.

De Renzi fa una raccomandazione al dentice.

Peruzzi svolge un suo ordine del giorno col quale s'invita il governo a non proporre progetti per costruzioni di strade ferrate se non quando siano previamente studiati e periziati, ed a non appaltare costruzioni di strade ferrate approvate per legge, se non quando l'ordine dei lavori ed i rispettivi stanziamenti siano definiti in seguito a progetti tecnici esecutivi.

Toscanelli vuole che si votino i due primi articoli del disegno di legge e che si sospenda l'esame degli altri.

Nocito invita il Governo a provvedere sollecitamente all'attuazione degli obblighi assunti colla legge 29 luglio 1879.

Rosano vuole che il Governo usufruisca il tratto Napoli-Aversa e sostituisca il tracciato Sparanise-Aquino per Sessa e Val di Garigliano all'altro Pignataro-Rianda.

Marcora svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, riconoscendo la giustizia del disegno di legge, e raccomandando al Governo di provvedere con la massima sollecitudine alla costruzione delle altre linee di maggiore importanza contemplata dalla legge del 29 luglio 1879, passa alla discussione degli articoli.

Chiares, soddisfatto delle dichiarazioni del governo, vuole che si passi alla discussione degli articoli.

De Zerbis premette alcune osservazioni in risposta ai vari proponenti.

Dimostra la necessità della linea Ovada-Asti, per la quale furono adempiti le condizioni alle quali era subordinata.

Per la linea Roma-Napoli si augura che fino a domani si trovi un equo componimento su cui si trovino d'accordo tutti i partiti.

Saracco passa in rassegna i diversi ordini del giorno presentati ed espone le ragioni per le quali non può accettarli.

Rispondendo all'on. Toscanelli, dice che se le accuse che egli gli ha rivolte gli fossero state dirette fuori dell'aula da uno non rappresentante della nazione, non sarebbero arrivate all'altezza del suo disprezzo.

Toscanelli. Però sono vere.

Pres. fa osservare al ministro che la frase non è tanto corretta.

Saracco. Ma io ho detto che se le accuse fossero state pronunziate fuori... (*Rumori*).

Toscanelli sarebbero sempre vere.

Saracco dichiara quindi che il tronco Terracina-Gaeta sarà fatto; il come e il quando non lo sa ancora e non può dirlo.

Conclude accettando l'ordine del giorno Chiares che dice:

La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa alla discussione degli articoli.

Damiani, presidente della Commissione, fa alcune dichiarazioni ribadendo una pretesa sfiducia che avrebbe dimostrato il Toscanelli alla maggioranza della Commissione.

Pres. non trova giustificata la parola del Damiani, essendosi il Toscanelli tenuto nel più stretto limite della legalità.

Toscanelli parla per fatto personale.

Ritirati tutti gli ordini del giorno, rimangono quelli di Chiares, di fiducia, e quelli di Bonghi e Toscanelli per la sospensione, dei due ultimi articoli.

Avendo quello del Chiares la precedenza si mette ai voti e viene approvato a grande maggioranza, rimanendo così senza valore gli altri ordini del giorno di Bonghi e Toscanelli.

Si proclama l'esito della votazione che è il seguente:

1° Proroga del trattato di commercio colla Spagna: Favorevoli . . . 228 Contrari . . . 18

La Camera approva.

2° Prestiti ai comuni per le opere di risanamento: Favorevoli . . . 219 Contrari . . . 27

La Camera approva.

3° Autorizzazione ad alcuni comuni di eccedere il limite della sovrimposta: Favorevoli . . . 212 Contrari . . . 34

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

— Povera figlia mia — egli pensò, contemplandola con tenerezza — tu sei la mia vita, dacché la tua buona madre fu sotterrata sotto l'erba del cimitero! tu unico mio tesoro! due indegni briganti, due uomini infernali hanno voluto strapparti dalle mie braccia paterne; essi han voluto far di te una vile conquista, te, sì bella e sì pura! Oh! figlia mia! figlia mia!

La santa tua madre ti ha senza dubbio protetta dall'alto del cielo ove dimora; la santa vergine Maria ti ha preso per certo sotto la potente sua egida. Un uomo disceso dal cielo, forse per ordine suo, un uomo che non posso definire, ti ha conservato alla mia vecchiezza, affinché tu mi chiudi gli occhi, quando io andrò a raggiungere tua madre.

Oh! i villi, gli infami assassini! pagheremo caro i mali di cui ti hanno voluto opprimere e le pene di cui ti hanno voluto abbeverare.

Ma, ahimè! figlia mia, ameresti tu quell'Engelberto, quel pastore?

No io non potrei acconsentirti e mi sarà forza di attristarti! No, non affliggere il cuore di tuo padre, non abbassare a tal punto la nostra antica famiglia! Non ti rendere integra del nome de' tuoi antenati! Questa non è che un'idea passeggera, io lo spero almeno... Va, il tuo liberatore sarà degnamente ricompensato! Io lo caverò dallo stato umiliante in cui si trova e, se potessi...

Sì! io ne farei un conte, o un principe! e te lo darei, e figlia mia, per tuo sposo...

Era forse l'effetto di un'attrazione magnetica fra i pensieri del padre, ed i sogni della giovinetta? Questa si svegliò. Veggendo suo padre ritto innanzi a lei, standola amorosamente a guardare, essa saltò sul letto e, pria che sotto questa scossa Adelaide aprisse gli occhi, essa si lanciò al collo del padre dicendo:

— Padre mio, padre mio, mio buon padre! come sta Engelberto? il mio salvatore, colui che vi ha reso la vostra piccola Pelagia?

— Sta bene, figlia mia, — egli rispose con un poco d'impazienza.

— Guarirà, non è vero? — fece tutta angosciata la giovinetta.

— Sì, sì!

— I villi rapitori!

— Essi periranno, — soggiunse il padre. — Dio mio, abbiate pietà di loro, — disse Adelaide.

— Il padre e la figlia si strinsero in un lungo amplesso.

CAPITOLO XI.

Il giorno dei morti.

La festa di tutti i Santi stava per tramontare; all'indomani che era il martedì, cadeva il giorno dei morti, ossia delle anime, come dicesi nei paesi cattolici. La grossa campana della chiesa di Herve invitava i fedeli a venire a pregare per i trapassati. Essa suonava a distesa e rancinava i rintocchi funerei che ad intervalli si udivano; la si sarebbe detta una voce supplicevole che s'innalzava verso il cielo.

Si cantava l'ufficio della sera. Tre venerabili matrone, coperte di lunghe pellicce recavano alla chiesa; larghe cuffie incorniciavano i lor volti, e lunghe corone, con a capo un gran crocifisso di ottone, appese

alle loro cinture, suonavano tra le pieghe delle loro gonne di colore bruno. Il freddo era piccante la neve ch'era a grossi fiocchi caduta, nei giorni precedenti, strideva sotto i piedi; esse fermarono sotto il portico della chiesa e continuarono la conversazione che avevano intavolata non so dove e quando.

— Mia cara Betta, diceva la più attempata delle tre, siate ben persuasa, il diavolo è passato nel castello di Xhenemont. — Possibile, signora Geltrude Pious? — rispondeva la degna Betta Ladevien.

— Possibilissimo, bella mia, — soggiungeva la buona Margherita Adewaide, facendo una specie di riverenza per dar peso a quel che diceva.

— Dio mio! Dio mio! In che tempo viviamo! Non lo avrei mai creduto — rispose Betta Ladevien. — Non si ode più parlare che di guerre, di briganti e di diavoli; Dio mio, Dio mio! In che tempo viviamo!

— Ora belle mie — disse con cautela e abbassando la voce Geltrude Pious, — io debbo contarvi un'altra cosa; ma la è una cosa, voi mi capite, che non deve essere ripetuta.

— Oh! oh! Per chi ci tenete voi, signora Geltrude? — replicarono le altre due, facendo un segno di santo orrore.

— Ebbene! — soggiunse la signora Pious, battendo gli occhi, — il diavolo che è comparso a Xhenemont, ha tentato di rapire la signorina Pelagia.

— Impossibile, — fecero le altre due matrone, facendosi il segno della croce — ma pure la signorina Pelagia è un angelo.

— Ed è appunto perchè dessa è un angelo — rispose la Pious.

— Come! non vi capisco, — fece Betta Ladevien.

— Il diavolo ha voluto spaventarla coi suoi sortilegi — riprese la Pious. — Ha ricorso allo spavento per farla cadere, affine di poterle rapire ad un tempo anche l'anima. Voi sapete, o dovete sapere, che Sant'Anna si serve talvolta di mezzi singolari.

— È strano! — disse Margherita Adewaide.

— È curioso! — borbottò Betta Ladevien.

— Certo, ella è cosa strana, — rispose Geltrude Pious. — Ma per contarvi tutto ciò che doveva dirvi, si racconta ancora che

i due signori francesi il principe di... di... come si chiama?... di... di...

— Di Condé! — fece Margherita Adewaide; venendole in aiuto,

— Sì, di Condé, — replicò la Pious — ed il barone de la Sour...donnan...

— De la Bourdonnaie! — fece di nuovo Margherita, — Voi non siete troppo forte nella pronuncia dei nomi propri.

— Sì, de la Bourdonnaie, — continuò Geltrude. — Ebbene! Si racconta che...

— Non si raccontano che bugie — interruppe Margherita Adewaide. Io so dal vecchio Oliviero, che viene a prendere l'olio da noi per il castello, che questi due nobili signori sono partiti per l'Olanda dappiù d'otto giorni.

— Egli ha mentito — replicò seccamente Geltrude.

— Il vecchio Oliviero Souwars non mentisce — disse Margherita.

— Egli ha mentito — vi dico — riprese di nuovo Geltrude.

— Ebbene che si dica? — interruppe la Ladevien. Io vi ascolto attentamente e voi altre disputate pur se vi piace.

(Continua.)

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA
Via di Pietra, n. 91NAPOLI
Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27MILANO
Via della Sala, n. 16PARIGI
Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

AI SIGNORI MEDICI

Ci permettiamo di offrire qui riunite le attestazioni mediche in favore delle acque salso-iodiche di Sales e solforose di Monte Alfeo, che i Clinici più illustri d'Italia rilasciarono dopo di averle a lungo sperimentate.

Come è noto l'acqua di Sales, secondo l'analisi dei professori Abbene di Torino e Tissandier di Parigi, è la più salso-iodica che si conosca, e quella di Monte Alfeo, secondo l'analisi fatta nel R. Laboratorio di chimica di Pavia, è una delle più forti solforose conosciute.

Per l'acqua salso-iodica

DI

SALES

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Genova, Pavia, Milano.

da MILANO

Professor Edoardo Porro — Le acque salso-iodiche, usate internamente, sono utili per tutte le forme linfatiche e scrofolose dei bambini, ragazzi ed adulti. Nessun preparato iodico può gareggiare con queste acque, sia per efficacia sia per la facile tolleranza che ne hanno anche le vie digestive meno propizie a sopportare medicamenti.

La rapida e duratura scomparsa delle forme cutanee e viscerali in dipendenza da alterata crisi sanguigna per causa infatica o scrofolosa, ha fatto presagire favorevolmente sull'azione dell'acqua di Sales nel combattere vittoriosamente le manifestazioni tardive della sifilide. — I più consolanti risultati coronarono le prove istituite a tale scopo ond'è che la terapia dell'infezione celtica conta nelle acque di Sales un potentissimo ausiliario.

Le svariato conseguenze delle malattie acute e croniche dell'apparato genitale femminile, e specialmente gli infarti endopelvici ed i reliquati di parametriti, traggono grandissimo giovamento dall'uso interno e balneare delle acque salso iodiche di Sales.

La modificazione nutritizia, che per l'accelerato ricambio organico porta l'acqua di Sales nei tessuti costituenti l'apparato genitale femminile, fa sì che migliorino le funzioni che ne dipendono, sia per modificata sensibilità che per regolarizzata circolazione.

Nel campo ginecologico adunque, come nel campo terapeutico in genere, le acque salso-iodiche di Sales vanno annoverate tra le più attive risorse, appropriabili a tutte le età, a tutte le condizioni di potenza digestiva e contemporaneamente o successivamente applicabili per uso interno e per uso esterno.

Dott. Pietro Bosio. — Sono lieto di poter attestare che ho sempre trovata efficacissima l'acqua di Monte Alfeo nella cura delle malattie cutanee, o che per mia non breve esperienza l'acqua salso-iodica di Sales supera tutte le altre acque congeneri nel vincere le malattie del sistema linfatico ed in modo speciale quello dell'apparato genitale femminile.

Dott. De-Cristoforis Malachia. — Le acque salso-iodiche di Sales per uso balneare ed interno raggiungono l'efficacia desiderata e inducono modificazioni assai vantaggiose all'organismo. La ripetuta e lunga pratica dell'uso di esse mi fa attestare questi fatti, noti d'altronde alle generalità dei clinici.

Dott. Filippo Rossi. — Appoggerò sempre le rinomate acque di Sales. Anzi dirò che a Nazareth, Batavia, Providence, dei quali stabilimenti di beneficenza sono medico da dodici anni, ne ordino di sovente e con profitto.

Dott. Gaetano Strambio. — La più iodica fra le conosciute l'acqua salso-iodica di Sales è prezioso presidio medico e chirurgico presentandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'iodio.

Dott. Cesare Todeschini. — Mi reco a dovere di dichiarare che, in seguito ad una lunga esperienza, venni nella convinzione che le acque salso-iodiche di Sales, producono, nella profilassi e nella cura della scrofolosi dei bambini, una efficacia superiore ad ogni altro preparato iodico.

Prof. Andrea Verga. — L'uso che si fa quotidianamente delle acque di Sales è già una bella attestazione del credito di cui godono e delle virtù medicinali di cui spiegano nelle diverse malattie.

da GENOVA

Prof. Edoardo Maragliano Direttore della Clinica Medica dell'Università di Genova. — L'acqua salso-iodica di Sales riesce efficace in tutte quelle forme morbide, nelle quali una lunga esperienza ha dimostrato essere utili i preparati di iodio, sui quali ha il vantaggio di essere molto meglio tollerata dalle vie digerenti, a pari grado di azione terapeutica. Io l'ho usata molte volte sia nella mia Clinica pubblica che in quella privata, e non ho avuto che a lodarmene.

Prof. Azzio Caselli Direttore dell'Istituto Chirurgico dell'Università di Genova. — Nel largo uso che feci delle acque salso-iodiche di Sales nei miei infermi di malattie del sistema linfatico e dell'apparecchio genitale femminile, riconobbi costantemente ed in alto grado la loro efficacia e l'attivissimo potere risolvente.

Dott. Raineri Boffito Medico Primario nell'Ospedale. — Ho adoperato con buon successo le acque di Sales e Monte Alfeo.

Dott. Edoardo Paganini Medico Primario nell'Ospedale Pammalone. — L'uso delle acque salso iodiche di Sales, fatto da ammalati di scrofolo, clor-anemia e catarro intestinale cronico, nella mia pratica ospitaliera e privata, mi diede ottimi risultati.

da TORINO

Prof. G. Blizzero. — Attesto che i bagni fatti coll'acqua salso-iodica di Sales, che io parecchie volte feci usare in sostituzione dei bagni di mare, mi hanno grandemente soddisfatto.

Prof. C. Lombroso. — Le acque minerali salso-iodiche di Sales furono da me trovate di grandissimo giovamento nelle malattie scrofolose.

Prof. Casimiro Sperino. — L'utilità dell'acqua di Sales mi si fa ogni giorno più manifesta, ed io mi unirò certamente ai molti che professano a Lei vera gratitudine per avere arricchito la terapeutica di un mezzo sì salutare.

da PAVIA

Prof. A. Raggi Direttore del Manicomio di Voghera. — Attesto che nello Stabilimento da me diretto si fa uso da qualche anno dell'acqua salso-iodica di Sales, tanto per uso interno che per uso esterno, nelle affezioni complicate a manifestazione scrofolosa ed in tutte quelle in cui è indicato l'uso dei rimedi solventi, e posso affermare che dalle acque suddette ho ritratto vantaggi assai notevoli di preferenza ai preparati iodici ordinari.

Prof. Angelo Scarenzio. — Le acque salso-iodiche di Sales, vanno annoverate fra le più forti di questo genere.

da VENEZIA

Dott. Pietro Da-Venezia Medico primario dell'Ospedale civico di Venezia. — Da molti anni io adopero le acque di Sales, ed in seguito ad una lunga esperienza mi convinsi che non solo riescono efficacissime nelle forme più svariate di linfaticismo, ma che spesso e specialmente nei fanciulli, esse sono anche meglio tollerate di ogni altra preparazione iodica.

Prof. Carlo Gerini. — Nessuna delle acque Salso-iodiche dei dintorni Rivanazzano può essere nemmeno da lontana confrontabile con quelle di Sales alle quali tocca sotto ogni rapporto la palma.

Dott. Caminiti Medico primario al grande Ospedale di Messina. — I linfatici, gli scrofolosi si hanno nuova vita colle acque salso iodiche di Sales.

Per l'acqua solforosa

DI

MONTE ALFEO

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

Prof. Angelo Scarenzio dell'Università di Pavia. — Le acque di Monte Alfeo posseggono in eminente grado virtù medicinali nelle malattie sifilitiche e dermopatiche.

Prof. A. Caselli. — Dalle acque di Monte Alfeo ritrassi grande vantaggio nella cura della laringiti e faringiti croniche e granulose.

Dott. Davide Durand Medico pratico in Genova. — Io affermo di aver ottenuto soddisfacentissimi risultati dalla somministrazione delle acque di Monte Alfeo.

Dott. C. Motta Chirurgo primario all'Ospedale Pammalone. — Posso accertare d'aver ottenuto buoni risultati nella cura delle malattie della pelle usando le acque di Monte Alfeo.

Dott. Luigi Coelli Medico a Castelleone Cremonese. — Da due anni facevo la cura costosa delle acque di Vichy, e colle venti piccole bottiglie dell'acqua di Monte Alfeo conobbi un miglioramento veramente prodigioso.

Dott. Luigi Ciniselli Chirurgo primario dell'Ospedale di Cremona. — Le acque di Monte Alfeo sebbene messe in uso da pochi anni appena, diedero prova efficace nelle malattie d'indole erpetica.

Prof. Schivardi Plinio. — Dal dott. Brugnattelli fu trovata un'acqua solforosa che sembra destinata ad eclissare tutte le sue rivali, tanto in Italia come all'estero; essa ha anche il vantaggio che si conserva moltissimo in vasi chiusi.

Unica depositaria per tutta Italia è la Ditta

A. MANZONI E C.

ROMA, via di Pietra, 91, angolo via del Burrò. — MILANO, via della Sala, 16, e via S. Paolo, 11 — NAPOLI, palazzo del Municipio, via P. E. Imbriani.

Le bottiglie di acqua di SALES si vendono in tutte le farmacie d'Italia a Lire UNA cadauna.

L'acqua minerale per bagni si spedisce da Rivanazzano dalla Società E. Brugnattelli e C. a Lire DIECI l'ettolitro franco in stazione a Voghera, dove devono essere dall'acquirente franco restituiti i barili che la contenevano.

Le bottiglie di acqua di MONTE ALFEO si vendono a Cent. 60 cadauna.